

Coldiretti: danni per 250 milioni

Gli insetti venuti da lontano che rovinano la nostra frutta

Dalla mosca orientale che sta falciando le coltivazioni in Campania alla cimice proveniente dalla Cina che rischia di far perdere tutto il raccolto in Emilia Romagna

DANIELA MASTROMATTEI

■ Il ragno è l'animale che evoca più paura, nonostante l'affascinante popolarità di Spiderman. Suscitano più disgusto, ma spaventano meno i vermi, le tenie e i pidocchi, seguiti da larve e blatte. È il risultato di uno studio condotto da un'équipe ceca pubblicato sul *British Journal of Psychology*. I ragni con la loro struttura corporea, a quattro paia di zampe, ricordano le strane creature aliene viste nel film di Ridley Scott con una fantastica Sigourney Weaver capace di contrastare la ferocia degli intelligentissimi predatori che si riproducono come parassiti annidandosi nei corpi di altri esseri viventi provocandone la morte, sarà per questo forse che vincono il campionato delle fobie.

Di sicuro sono lontanissimi da questa classifica gli agricoltori dell'Emilia Romagna, letteralmente "terrorizzati" invece dalla cimice asiatica, l'insetto («particolarmente pericoloso») arrivato dalla Cina che devasta campi pungendo la frutta e rendendola inutilizzabile. Nemico giurato dei coltivatori, perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte l'anno con 300-400 esemplari alla volta ed è capace di cagionare una perdita del raccolto che oscilla fra il 40 e il 100 per cento. Una catastrofe. Altro che i simpatici ragnetti che se ne stanno rintanati negli angoli più bui e non danno fastidio a nessuno. La cimi-

ce asiatica invece sì che combina danni, se ne contano già 250 milioni di euro a livello nazionale. E gli strumenti di difesa sono pochi. «È possibile soltanto utilizzare protezioni fisiche come le reti per riparare le colture», informano gli agricoltori, secondo i quali «è necessario accelerare l'iter per l'impiego di insetti antagonisti in grado di contrastarla».

L'INCONTRO

Intanto Coldiretti Emilia-Romagna chiede un incontro con i vertici della Regione per «attivare immediatamente una serie di soluzioni per far fronte a una situazione ormai insostenibile». E «che sia garantito un significativo finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità in una situazione in cui dall'inizio dell'estate si sono verificati lungo la penisola 725 eventi estremi tra tempeste, trombe d'aria grandinate e nubifragi, quasi il doppio rispetto allo scorso anno (+88%), che hanno devastato le campagne italiane e hanno colpito duramente anche la nostra regione». In realtà a Roma è stato avviato un tavolo interministeriale di crisi per affrontare la questione, ma il governo in questi giorni ha priorità ben più urgenti.

E per la serie gli insetti venuti da lontano che rovinano la nostra frutta, dall'Africa occidentale è arrivata pure la mosca orientale della frutta pronta a danneggiare gravemente i nostri orti. La

Campania ne ha intercettato la presenza all'aeroporto di Napoli.

CON IL MANGO

Lo stesso Assessore all'Agricoltura ha sottolineato come la *Bactrocera dorsalis* sia stata rinvenuta su frutti di mango trasportati da passeggeri provenienti dal Burkina Faso, nell'ambito di una ordinaria attività di controllo bagagli svolta dal servizio fitosanitario campano. La regione del Vesuvio ha ufficializzato dunque la nuova intercettazione dell'insetto endemico del sud-est asiatico - introdotto anche nelle Hawaii, nelle isole Marianne e Tahiti -, la seconda dopo quella del 2018 che ha portato la Regione a definire un Piano d'azione fitosanitario ad hoc per questa mosca da quarantena.

Oltre ad aver intensificato le attività di controllo presso l'aeroporto di Napoli, particolarmente impegnata nel controllo del territorio, è stata l'organizzazione agricola Copagri Campania, che ha messo a disposizione, a proprie spese, personale qualificato ed aziende agricole aderenti per l'attuazione del Piano di monitoraggio contro la *Bactrocera dorsalis* con l'obiettivo di garantire al sistema ortofrutticolo campano la dovuta azione di salvaguardia. «Da diversi mesi, l'azione dei nostri tecnici - spiega la presidente Vera Buonomo - si sta concentrando su comuni sottoposti ad attività di sorveglianza rinforzata, quali: Anagni, Car-



bonara di Nola, Domicella, Lauro, Liveri, Marzano di Nola, Nocera inferiore, Nocera superiore, Nola, Ottaviano, Pagani, Quindici, San Gennaro Vesuviano, Sant'Egidio del Monte Albino, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Valentino Torio, Sarno, Striano e Tramonti. Il monitoraggio viene svolto almeno una volta a settimana, e per ogni turno è necessario percorrere almeno 40 km anche in ambito montano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, a sinistra, la mosca orientale, e a destra la cimice asiatica